

Un viaggio con il Fai dal Museo dello smalto alle opere dei Galliari

Le Giornate. Il 21 e 22 marzo l'appuntamento che svela tesori spesso dimenticati: 20 proposte in otto Comuni A Torre de' Busi, il Castello Fracassetti. C'è anche Arzago

ANDREA TAIETTI

Le Giornate Fai di Primavera tornano per la loro 34ª edizione e per il weekend del 21 e 22 marzo trasformano la provincia di Bergamo in un museo a cielo aperto. La delegazione orobica, con il Gruppo Fai Giovani e il Gruppo Fai della Bassa Bergamasca, ha presentato ieri a Bergamo un programma ambizioso che mette in rete 20 proposte di visita distribuite in otto Comuni, un viaggio dove memoria civile, industria, storia e fede si incontrano per restituire il volto di un patrimonio costruito nel tempo.

Oltre ai presidi fissi di Palazzo Moroni in Città Alta e del Mulino di Baresi a Roncobello, l'itinerario primaverile toccherà Ponte San Pietro, Torre de' Busi, Caravaggio, Treviglio, Arzago d'Adda e Dalmine. La vera grande novità di questa edizione, un unicum per il Fai bergamasco, è il percorso «Sulle tracce dei Galliari». Si tratta di un'apertura diffusa che lega diversi centri della Bassa Bergamasca attraverso l'opera dei fratelli Bernardino, Fabrizio e Giovanni Antonio Galliari, scenografi e pittori

che nel XVIII secolo hanno segnato profondamente il panorama culturale lombardo. Il circuito permetterà di scoprire tesori spesso inaccessibili tra Caravaggio, Treviglio, Dalmine e la novità assoluta di Arzago d'Adda, comune che entra per la prima volta nel circuito delle Giornate.

«Queste Giornate sono un'occasione per riscoprire il legame profondo tra comunità e patrimonio, tra memoria e presente», afferma Giovanni Totis, Capo Delegazione Fai di Bergamo. «Non si tratta soltanto di visitare luoghi solitamente inaccessibili, ma di compiere un gesto di condivisione e di cura, un'occasione per guardare con occhi nuovi ciò che spesso diamo per scontato nei luoghi che attraversiamo ogni giorno senza conoscerli davvero». A Ponte San Pietro, le novità sono due perle mai aperte in precedenza dal Fai: l'ARTChivio Museo dello smalto, che custodisce una collezione straordinaria legata alla tradizione industriale e artistica del territorio, e la Fondazione Legler, istituzione fondamentale per la storia economica

e sociale bergamasca. Anche Torre de' Busi rappresenta un fulcro di novità: se la chiesa di San Michele è un simbolo noto, il Castello Fracassetti costituisce una rarità eccezionale, trattandosi di una dimora privata normalmente chiusa al pubblico. Inoltre, nella chiesa di San Carlo saranno esposti documenti d'archivio solitamente protetti e inaccessibili.

Altra novità di quest'edizione è il passaporto Fai, idea del Gruppo della Bassa Bergamasca, che trasforma ogni visita in una sorta di caccia al tesoro, con tanto di francobolli adesivi da collezionare. «Il successo di questo evento, che coinvolge a livello nazionale 780 luoghi in 400 città italiane - sottolinea Giovanni Totis -, è possibile solo grazie alla passione dei volontari e degli apprendisti Ciceroni (nella Bergamasca rispettivamente 150 e 50) che scendono in piazza per raccontare il nostro Paese». Le visite sono a contributo libero e rappresentano il motore principale per il sostenimento della Fondazione. Dettagli su orari e prenotazioni su www.giornatefai.it.



Con il plesso di San Michele (nella foto), a Torre de' Busi apre anche il Castello Fracassetti



L'ex pieve di San Lorenzo ad Arzago, paese che entra per la prima volta nel circuito delle Giornate



La chiesa conventuale di San Bernardino, a Caravaggio